

# Notam

«Ecco cosa dovreste fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

---

- Milano, 19 giugno 2006 - s. Romualdo - Anno XIV° - n. 266 -

---

1	<b>REFERENDUM: LE RAGIONI DEL NO</b>	U. Basso
3	<b>CARO PRODI LA PREGO</b>	M. Zanol
4	<b>IL DONO DELLA VITA</b>	G. Vaggi A. Nistri
4	<b>ANCHE QUEST'ANNO A TORRAZZETTA</b>	u.b.
	<i>Lavori in corso - 1 -</i>	g.c.
5	L'INCANTO DI UNA CASCINA	
6	E NON SI DICA CHE È IMPOSSIBILE	
	<i>Lavori in corso - 2 -</i>	u.b.
6	NOTERELLE DA UNA DOMENICA ELETTORALE	
	<i>Segni di speranza</i>	a. e s.f.
7	«SI È SCELTO UNA NAZIONE...»	
	<i>Schede per leggere</i>	
8	AIUTI PER RIFLETTERE	m.c.
8	<i>La cartella dei pretesti</i>	
9	<i>Appuntamenti</i>	

---

## REFERENDUM: LE RAGIONI DEL "NO"

Voci autorevoli e competenti hanno cercato nelle ultime settimane di chiarire i contenuti dell'ampia revisione costituzionale sottoposta al prossimo referendum e delle conseguenze del voto in quanto tale. Per tutti esemplare il sempre puntuale e documentato fondo di Giovanni Sartori sul "Corriere" di martedì 13. Purtroppo la complessità obiettiva dei problemi da una parte, la motivata disaffezione popolare alla politica dall'altra, a cui si aggiungono l'incomprensibile gestione della televisione pubblica e quella comprensibilissima delle reti Mediaset rischiano di confermare una stravolgente revisione della carta fondamentale, senza che neppure il cittadino elettore sovrano se ne accorga. Tento qualche sintesi, premesso tuttavia che anche i maggiori costituzionalisti ritengono difficile valutare appieno le conseguenze sulla gestione dello stato dell'applicazione della riforma nei suoi molteplici aspetti.

1. Non dimentichiamo che la revisione costituzionale di cui stiamo dicendo è stata voluta dalla Lega per la parte sul federalismo e da Forza Italia, cioè dal suo capo, per la parte che riguarda il potere del Primo Ministro, mentre AN, che non ha certo il federalismo nella sua storia, e UDC sono state trascinate al voto obtorto o obtortissimo collo.
2. Merita una nota anche il linguaggio della riscrittura: il numero di caratteri della seconda parte della carta, quella oggetto della revisione, passa dagli originali 36.264 agli attuali 63.689; e, per dire di singoli articoli, il 60 (durata legislatura) passa da 190 a 662; il 70 (formazione delle leggi) da 103 a 3.869 e l'88 (scioglimento Camera deputati) da 278 a 1.068. La dilatazione del testo non è per sé indicazione di peggioramento, ma la pesantezza del nuovo testo lo rende meno leggibile e indubbiamente più oscuro non solo per i cittadini sprovveduti.
3. Nel merito, i punti essenziali mi sembrano tre:
  - a. la modifica del sistema legislativo, non più riservato solo al parlamento, ma esteso, per una lunga serie di materie, alle regioni, che nel contempo acquistano competenze esclusive in nuovi ambiti;

- b. lo sbilanciamento nel rapporto fra le tre funzioni dello stato sull'esecutivo, cioè sul governo e sul suo presidente -denominato con termine inglese Primo ministro- e il conseguente indebolimento del ruolo del presidente della repubblica;
- c. la differenziazione nei compiti legislativi delle due camere, la camera dei deputati e il senato federale della repubblica.

Oltre a molto altro, fra cui la composizione della corte costituzionale e del consiglio superiore della magistratura.

4. La potestà legislativa sarà esercitata dalle due camere e dai consigli regionali a seconda della materia in discussione: l'art. 117 definisce le materie di competenza esclusiva dello stato, quelle di competenza esclusiva delle regioni e quelle di legislazione concorrente: le attribuzioni sono discutibili; ma, anche accettando quanto disposto dalla nuova carta, molti costituzionalisti osservano che continui contenziosi metteranno in discussione l'attribuzione delle materie, tali da bloccare una gran parte dell'attività legislativa in attesa dei responsi sulla legittimità emessi dalla corte costituzionale.
5. La camera si rinnoverà, come ora, ogni cinque anni, salvo scioglimento anticipato; mentre al senato ogni regione rinnoverà la propria rappresentanza in contemporanea all'elezione del consiglio regionale alle rispettive scadenze. Camera e senato saranno composti da un numero di membri ridotti di qualche decina rispetto all'attuale: indubbiamente una buona idea, ma se il fine della riduzione è il contenimento della spesa, sarebbe più tempestivo ed efficace ridurre da subito l'indennità dei parlamentari e il numero dei loro portaborse. All'attività del senato parteciperanno, senza diritto di voto, altri rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali e non è facile prevedere che cosa ne possa nascere.
6. Nel testo ancora vigente il parlamento bicamerale è posto al centro del sistema di potere: due camere con uguale funzione e formazione politica simile hanno nella pratica dei decenni repubblicani rallentato l'attività legislativa, ma anche assicurato al paese un maggiore controllo sulle leggi e sul governo. Il parlamento, nei due rami, rappresenta nelle proporzioni scelte dagli elettori, tutte le posizioni presenti nel paese: si tratta quindi di una scelta consapevole da parte dei costituenti che nell'Italia appena "liberata da un regime funesto di serviti", in cui l'esecutivo aveva annullato il legislativo, hanno individuato nella centralità del parlamento lo strumento per evitare future regressioni autoritarie.
7. Verrà meno l'istituto della fiducia parlamentare come approvazione del parlamento alla formazione e alla linea politica del governo nel suo complesso. Il primo ministro, eletto dal popolo, acquista il potere di nominare e revocare i ministri e l'esclusiva responsabilità nello scioglimento della Camera: questo gli attribuisce di fatto un potere di ricatto sul parlamento, che, qualora si opponesse alle scelte del governo, verrebbe sciolto. Mentre il presidente della repubblica viene privato dei poteri di nomina del capo del governo e di scioglimento delle camere che i costituenti gli hanno attribuito per affidarli a una carica meno sottoposta alle temperie politiche.
8. L'allargamento delle materie che diventano di competenza esclusiva delle regioni comporterà nuovi oneri per i cittadini: è difficile immaginare una riduzione delle spese centrali, mentre l'istituzione, per esempio, della nuova polizia regionale richiederà sicuri costi. Si affiancheranno regioni più ricche a regioni più povere, ma con un'inevitabile lesione del principio affermato dall'art. 2 della costituzione di "solidarietà politica, economica e sociale", con la conseguenza però che anche un cittadino piemontese o lombardo fuori dalla propria regione potrà godere, per esempio in ambito sanitario, di condizioni diverse e che i titoli di studio conseguiti in regioni diverse riceveranno di fatto apprezzamenti ancora più disuguali di quanto accade oggi.
9. Per le ragioni che ho cercato di esporre, ritengo da cancellare nel suo complesso la modifica sottoposta al prossimo referendum, ma che la stessa mette in rilievo alcune questioni sulle quali sarà necessario studiare e ripensare. E ancora che la vittoria dei no ripristina senz'altro il testo originale della carta per quanto riguarda il governo, il parlamento, il presidente della repubblica, la corte costituzionale e il consiglio superiore della magistratura; mentre sul regionalismo rimette in vigore quella più limitata, ma non entusiasmante riforma del titolo quinto, varata rapidamente alla vigilia delle elezioni

del 2001 dal governo Amato e confermata da un referendum nell'autunno dello stesso anno che si riproponeva, invano, di evitare il peggio.

10. Ritengo infine mistificante il lancio ripetuto negli ultimi tempi dai comitati per il SI del referendum come plebiscito contro il governo, indipendentemente dai contenuti della riforma: questo invito distoglie l'attenzione dai complessi problemi che comunque l'approvazione della revisione introdurrà e accentua la spaccatura del paese, cosa che temo Berlusconi espressamente cerchi quando grida che il popolo del SI deve opporsi al popolo del NO. E, ancora più inquietante la minaccia di Bossi di ricorrere a strumenti diversi da quelli della democrazia se vincessero i no. Mi auguro che non sia di questa natura eversiva la spallata che è nell'aria perseguita da Berlusconi, dai moderati che dice di rappresentare e da quella consistente parte del mondo cattolico che si riconosce nella CdL.

Ugo Basso

---

## CARO PRODI LA PREGO

*Le vicende recenti nell'area di governo e dintorni hanno creato un forte disagio tra i tanti che sono magari lontani dai partiti e dalle loro logiche, ma che si sono spesi e molto nella campagna elettorale. E il giorno dopo tante speranze si erano accese ... Questi momenti ci dicono anche come oggi sia così facile rapidamente dissipare un grande capitale di consenso.*

*La nostra Margherita Zanol scrive proprio dal cuore questa nota forte e provocatoria. Potrebbe essere magari l'inizio di un discorso o l'occasione per qualche altra opportuna riflessione. Ndr.*

Abbiamo vinto le elezioni ed abbiamo un Capo dello Stato di assoluta, specchiata qualità. Dovrei tirare almeno un mezzo sospiro di sollievo, ma in realtà sono a disagio e in ansia: perché quello che si sta manifestando nella attuale maggioranza è molto, troppo vicino a quanto abbiamo dovuto subire nel nostro recente passato.

Mi spiego: speravo che, dopo il quinquennio della goliardia politica all'insegna del "fatti furbo" nascesse, all'interno dell'Unione, un rigurgito di compostezza; invece no: spartizioni, pletore di sottosegretari e boiardi di stato (a proposito: lo sa che le persone in staff ai partiti le pagate in nero?), degni della peggiore epoca democristiana. Possibile che le prebende delle cariche di stato (non credo sia la visibilità; la classe politica ci è tanto estranea, che non la guardiamo più) vi rendano così accattoni?

Speravo nelle promesse nove donne ministro; la composizione del governo è sotto gli occhi di tutti. Si guardi attorno, professore: dovrebbe aprirvi gli occhi la quantità di donne esemplari per competenza, efficienza, compostezza. Perché non mollate un po' il pallino e ci lasciate fare? Noi donne il dissenso non lo temiamo; quando crediamo in un progetto lo portiamo avanti. O è così anche per voi, ma il progetto di un' Italia equa non è tra i vostri? Ma forse questi erano "atti dovuti"; forse il futuro sarà più sensato.

E allora le dico che cosa mi aspetto:

- Vorrei pagare le tasse per una scuola che formi cittadini, non veline. Per una scuola che formi cittadini anche tra i figli di quelle fasce sociali, per le quali la scuola non è un valore.
- Per una sanità gestita da persone competenti, che non sprechino il nostro denaro; che sappia riconoscere e lasci spazio ai medici di valore, che, mi creda, sono ancora la maggioranza.
- Perché i processi non durino vent'anni. Non voglio pagare per amministratori incapaci, per le scorte di carneadi assoluti e nemmeno per le loro auto blu (sono color argento, adesso).
- E nemmeno, se è vero, per le amiche di tutti i Moggi del nostro sottobosco. Poteri forti, li chiamano; e intanto stiamo diventando la Colombia dell'Europa.
- Vorrei che comparissero sulla scena pubblica persone competenti e dai comportamenti esemplari; anche nella forma. Con Mario Draghi è andata, ma non basta; professore, ci sono migliaia di persone competenti, cui forse manca la capacità di rendersi visibili; andate nelle università, ma guardate oltre le baronie; andate nel privato; andate nelle associazioni di volontariato. Lì, fare andare le cose senza auto blu e con un budget ridotto è la regola.

Come vede, ho usato il condizionale; non perché non sia certa dei miei desideri, ma perché sono certa che non saranno ascoltati. E allora, professore, le dico: state attenti con i vostri comportamenti sfilacciati; il contatto con il vostro elettorato lo avete perso e dovete, assolutamente, recuperarlo. Ne va della democrazia. I suoi nemici adesso hanno poteri e infiltrazioni tali, che vi impongono, in quanto eletti da noi, una presa di posizione. C'è poco tempo; altrimenti, come ho detto sopra, diventeremo, grazie anche alla vostra debolezza, la Colombia dell'Europa. Sono populista e girotondina? Me lo hanno già detto; ma è l'accusa che ci viene mossa quando diciamo che il re è nudo.

Margherita Zanol

## IL DONO DELLA VITA

Ho letto con grande interesse il dialogo sulla vita tra lo scienziato Marino ed il card. Martini, anche perché affronta i problemi dell'eutanasia, delle cellule staminali, degli embrioni e persino della morfina per cancellare ogni dolore.

La complessità del problema e lo studio approfondito dell'effetto dei farmaci e dei risultati che possono superare le intenzioni del medico, spaventano il lettore.

Nascono problemi di cui la stessa scienza ignora le conseguenze e che vanno al di là del delicato argomento del rispetto della vita.

Può darsi che il vecchio, che ha le idee un po' confuse sul valore della sua vita, sia stupito della delicatezza e della complessità del problema, per i medici che devono curare ammalati terminali o quasi terminali, e per le persone che hanno la responsabilità delle decisioni relative alla sua stessa esistenza.

Forse il vecchio, limitato dall'età nelle sue azioni e sofferente per i suoi malanni, non riesce a rendersi conto di possedere ancora un bene prezioso, la vita donatagli da Dio creatore del cosmo della luce, della bellezza, e che gli permette il rapporto continuo con Lui.

Il vecchio infatti spesso non gode della vita, ma vive in una depressione anche spiegabile, una realtà di sofferenze e di rinunce.

Che fare per aiutarlo ?

Come renderlo consapevole della vita che lo anima, perché non se ne senta estraneo ?

L'aiuto più saldo e che va al di là della sua stessa comprensione è quello della fede.

C'è un tipo di lettura della Bibbia che gli può essere di grande aiuto, quello che Paolo De Benedetti chiama la "teologia narrativa". Tutte le parole della Bibbia sono ancorate alla vita, basta pensare al racconto della sofferenza di Giobbe e alla vita dei profeti, per comprendere perché "verità" e "fede" hanno sempre un contenuto esistenziale sia di gioia che di dolore.

Se notiamo che le parole del decalogo sono rivolte ad un popolo "bambino", vediamo poi che Gesù amplia il primo comandamento dicendo "Amatevi come Io vi ho amati..." senza confini e inserendolo nella vita, nella sua estrema concretezza..

Gesù non ha detto "Non fate, non dite ..." e anche la Chiesa dovrebbe impegnarsi a trasmettere la grandezza dei valori positivi, fondati tutti sull'amore, piuttosto che insistere su norme etiche.

Di fronte alla complessità del problema di scoprire il bene della vita, alla fine di essa, non possiamo far altro che abbandonarci alla fiducia nell'amore di Dio, senza pretendere di trovare soluzioni nella scienza e nell'intelligenza umana. La fede è la grande luce che illumina il nostro cuore.

Giulia Vaggi – Anna Nistri

---

## ANCHE QUEST'ANNO A TORRAZZETTA

Torrazzetta di Torrazza Coste, amena località fra le colline dell'Oltrepò non lontano da Casteggio, il noto centro vinicolo pavese: si tratta di un'oasi, gestita da alcune religiose danno ospitalità a giornate di studio, di riflessione, di preghiera fornendo un'accoglienza semplice e cordiale. Per il nostro gruppo, come si è detto in altra pagina (o nel numero 0000) è la sede dell'incontro che da circa vent'anni ci vede riuniti per la messa in comune di un tema sul quale vengono offerti spunti introduttivi sviluppati poi attraverso una riflessione a più voci protratta per l'intera giornata.

Ci ripromettiamo in un prossimo futuro, come alcune volte abbiamo già fatto in passato, di raccogliere i contributi più organici e offrirli alla lettura degli amici non presenti e alla rilettura dei presenti. Intanto proponiamo la conclusione dell'incontro che non può definirsi sintesi, data la complessità dell'argomento e la ricchezza degli interventi neppure coordinati, ma appena un tentativo di lasciare qualche sottolineatura nella memoria di chi era presente e dare un'idea degli argomenti affrontati a chi non c'era.

Dunque il tema di quest'anno: CHE COSA È L'UOMO, SIGNORE, PERCHÉ TU TE NE RICORDI E NE FACCIA TANTO CONTO? Si tratta di una citazione che, quasi con le stesse parole, è presente nel salmo 8 (vv. 6-7) e al verso 17 del capitolo 7 del libro di Giobbe.

➤ L'uomo è grande e piccolo: come tale lo si può valutare e come tale ciascuno, magari in momenti diversi, può sentirsi. Ma, a differenza di qualunque altra creatura di cui abbiamo conoscenza, l'uomo è consapevole di sé, del proprio operare, del proprio ruolo nell'universo e nella storia.

- La realtà complessa in cui l'uomo vive mostra un ordine che nel caos tende comunque a formarsi in forza di determinate leggi; ma ogni realtà, anche quella che comprende l'uomo, è una realtà in dissipazione che costituisce però un sistema aperto e non chiuso fine a se stesso. Anche l'uomo è un sistema aperto organizzato che tende a ricomporre un equilibrio sempre necessario e sempre instabile: in un equilibrio stabile ci sarebbero soltanto immobilità e uniformità.
- L'uomo, portatore di cultura fra tecnica e gusto, è una realtà relazionale: ciascun individuo percepisce la necessità del rapporto come indispensabile per la propria sopravvivenza fisica e psicologica all'interno dell'enorme sistema a cui occorre, anche consapevolmente, dare ordine ed equilibrio.
- Proprio la consapevolezza della provvisorietà di ogni sistema evita il rischio della presunzione: qualunque presunzione di assoluto e definitivo bloccherebbe lo sviluppo e deresponsabilizzerebbe nella doverosa e necessaria trasformazione del mondo.
- L'uomo dispone di molteplici strumenti di conoscenza: gli ambiti scientifici offrono conoscenze indispensabili per le operazioni indicate, ma non possono esaurire il desiderio di conoscenza dell'uomo, né di autoconoscenza, né, tanto meno, di quella felicità di cui avverte di non poter fare a meno. Il ragionare proprio dell'uomo occidentale non è tuttavia l'unico possibile: l'uomo deve mantenere di fronte alla conoscenza di sé e del reale fuori di sé un atteggiamento di stupore e riconoscere l'apporto alla conoscenza anche di discipline come la filosofia e la teologia, oltre all'intuizione della poesia.
- La condizione evolutiva della storia umana può essere sconosciuta, senza ipotizzabili conclusioni o pensata con un traguardo finale reso accettabile dalla fede: per il credente cristiano la freccia che indica la direzione dell'evoluzione e della storia è Cristo. Solo l'egoismo di chi sta bene e teme che dai cambiamenti potrebbe perdere privilegi può avere la pretesa o la presunzione di bloccare l'evoluzione, che è l'unica speranza di eliminare o ridurre il male da sempre nell'esperienza dell'uomo, a partire dalla suggestiva quanto oscura pagina del peccato originale. Ma il male affascina e non per tutti è scontata la necessità del suo superamento: l'umanità nella visione di Cristo è un'umanità al cui progresso deve collaborare il dinamico impegno di tutti.
- Chiudiamo con le citazioni introduttive: l'attenzione di Dio all'uomo di cui il credente ha misteriosa esperienza non è quella di un censore severo, ma quella di un padre affettuoso che con sollecitudine responsabilizza, stimola, suggerisce, richiama, perdona, accoglie. Soprattutto invita alla fiducia di cui Cristo è il primo testimone, anche nella sua tragica sconfitta, intuita come atto non conclusivo della sua ventura nella storia.

**u.b.**

<b>Lavori in corso -1-</b>
----------------------------

g.c.
------

### **L' INCANTO IN UNA CASCINA**

In fondo a una verde vallata, nell'alessandrino nord, c'è un bel paese: Ottiglio. Non è facilissimo trovarlo per cui quando lo incontri provi un minimo di soddisfazione. A questo punto il consiglio è prendere a sinistra la strada per Grazzano. Dopo qualche curva si incontra una cappella di mattoni. Svoltare a destra e in pochi metri ci si trova a un bivio e lì c'è "Cascina G".

Siamo arrivati in un posto assolutamente speciale. È il regno di don Gino Piccio, un altro piccolo grande uomo di Dio, prezioso amico che, con i suoi oltre ottanta anni di presenza in questo mondo, non cessa di animare gruppi di giovani e meno giovani, far riflettere, "coscientizzare" come si diceva una volta. La Cascina è un luogo di sosta, di meditazione e di preghiera. È dotata di una "cattedrale", di cui Gino va fiero: un angolo di severa, evangelica povertà, dove di solito alla domenica sera c'è l'eucaristia.

Il racconto della sua vita è quello di una lunga avventura in tante strade d'Italia, in molta parte con Umberto Vivarelli, e dove si incontrano i nomi di tanti profeti, che sono maestri di tutti noi. Con amarezza dobbiamo aggiungere che questi testimoni del Vangelo *sine glossa* sono stati molto marginalizzati ma sempre fedeli a una chiesa più matrigna che madre nei loro confronti. Nell'oggi di Cascina G, oltre a don Gino, vivacissimo e accogliente, ci sono tanti amici.

Proviamo a sfogliare il loro programma, questa estate.

Intanto come un titolo generale: «Un soffione, un nulla, eppure riempie il cielo – come l'uomo».

Dal 10 al 14 luglio: «Sfide educative: Il coraggio di ricominciare sempre, l'urgenza dei problemi e come affrontarli (Corso pedagogico metodo P. Freire).

Dal 31 luglio al 4 agosto: «Parole per i fidanzati: *un amore maturo è un'arte difficile e co-*

stosa. Non si nasce artisti... si impara ad esserlo».

13 -14 - 15 agosto - ore 9 - «La scimmia - le persone - l'umanizzazione - la fede» Tre giorni di riflessione, di discussione, di preghiera.

Dal 21 al 25 agosto: «La persona oggi di fronte all'amore (dal bimbo all'anziano) - Amare oggi: cosa vuol dire?» Piste di ricerca e preparazione per un possibile convegno.

Da quanto si è letto fin qui appare totalmente evidente, ma don Gino ci tiene comunque a chiarire che *la Cascina non è un luogo di vacanze!*

Le settimane sono autogestite dai gruppi dei partecipanti.

È proprio necessario prenotarsi. Per informazioni i riferimenti sono: Don Gino 0142.921421 oppure Gianni Calvi 0142.79513

Possiamo assicurare che chi decidesse di accettare le sfide di don Gino non se ne pentirà. Buona estate.

## E NON SI DICA CHE È IMPOSSIBILE

**FATE IL FAVORE:** mandateli tutti a casa. Dopo l'ultima tragedia di Nassiriya, chissà se tutti hanno veramente capito che non si esporta la democrazia in nessun caso e massime con le armi. Ma neanche la pace si porta in casa d'altri con una guerra, perché di questo si tratta. È semplicemente vergognoso che si utilizzino degli eufemismi per continuare a occultare la realtà quotidiana ed è sempre indecente - come fa ancora la Rai - affidare un commento solo all'ex ministro della difesa che di quella avventura è tra i massimi inventori.

Non è vero che da quelle parti tutti ci vogliono bene, a cominciare dal governo che, per larga parte ancora fatica ad esistere (si ricordino i problemi a trovare i ministri per i dicasteri più significativi).

In questi giorni, fortunatamente i più senza vittime, è stato diffuso il lungo l'elenco degli attentati ai nostri soldati in questi anni.

Dobbiamo rileggerci sempre l'art. 11 della Costituzione. Disattenderlo è stato uno degli stravolgimenti che il nostro Paese ha sofferto e di cui deve assolutamente guarire.

È abbastanza normale che il presidente del Consiglio vada in Parlamento e dica, all'Italia ma soprattutto al mondo, che "i programmi non cambiano..." ma siccome i tempi non sono stati ancora totalmente determinati, se accelerassimo di qualche mese...?

«**ORA BASTA CENCELLI**». I bravi cronisti della Rai si preoccupano di inviare al presidente Prodi un video-messaggio. Eccolo:«Abbiamo sentito che lei vuoi stupire il Paese con gesti coraggiosi, senza badare agli interessi di bottega. E abbiamo pensato alla Rai, alla sua soggezione al potere. Abbiamo sognato che il Parlamento annunci: basta manuale Cencelli, basta giornalisti e direttori che portano la casacca dell'uno o dell'altro».

E come si può non essere d'accordo? A chi non piacerebbe che la Rai assomigliasse sempre di più alla Bbc? Ma due domande - come si dice - sorgono spontanee.

La prima: dov'erano i solerti cronisti Rai quando per cinque anni, i telegiornali (uno escluso) spandevano quotidianamente palate di sterco sull'opposizione? Qualcuno ha almeno sollevato un sopracciglio? Ce lo dica.

La seconda: sta bene eliminare Cancelli, ma quanto tempo ancora dovremo sopportare che i telegiornali (uno escluso) considerino che in Italia non è successo niente e il governo che ora davvero è in carica è sempre quello di prima?

**COSTITUZIONE qualche nota a margine.** Dei contenuti della cosiddetta riforma - di cui al prossimo referendum - si occupa in altra parte Ugo Basso. Qui solo qualche piccola considerazione propedeutica.

- La costituzione italiana sembra proprio uno dei migliori risultati usciti nel dopoguerra nei paesi dell'occidente. Dopo l'impegno di tante grandi personalità, per un tempo non breve, tra estesi e approfonditi dibattiti, è possibile che cinque delegati una settimana in un albergo in montagna, possano apportare gli "aggiornamenti" che il tempo probabilmente esigerebbe, senza stravolgerla affiancando una serie di pacchi pronti confezionati per il comodo di qualche gruppo?

- La migliore della campagna referendaria: «Contro i Soviet vota Si». Visto a Milano.

**Lavori in corso -2-**

u.b.

## NOTERELLE DA UNA DOMENICA ELETTORALE

Scriveva Rossana Rossanda, all'indomani delle elezioni politiche dello scorso aprile, del suo imbarazzo a viaggiare in tram o in metro pensando che metà, una su due, delle persone attorno avevano votato per partiti che fanno con disinvoltura scempio della costituzione e

della storia del paese e che, più o meno consapevoli, concepiscono la politica come sostegno degli interessi personali di un personaggio come Silvio Berlusconi. Debbo riconoscere di avere provato un analogo, e forse più grave, imbarazzo domenica in chiesa a Milano nel pensare che assai verosimilmente ben oltre la metà delle persone che accanto a me pregavano e cantavano e professavano la loro fede e si dichiaravano pronte a fare la volontà del Signore e lo imploravano di liberarle dal male avevano fatto una simile scelta, invitate a ciò dalla stessa autorità religiosa.

Non tocca alla chiesa indirizzare al voto, come è stato più volte dichiarato da chi indicazioni ne ha date, negandolo, attraverso messaggi di trasparente interpretazione. Non tocca alla chiesa fornire indicazioni di voto, ma tocca anche alla chiesa invitare al discernimento, alla valutazione delle norme alla luce della libertà e della misericordia, alla luce del rispetto e dell'impegno; nella logica del convincimento e dell'annuncio e non delle pretese; alla ricerca di ciò che è vero e non di ciò che appare; di ciò che giova a tutti e non che fa l'interesse di qualcuno. Credo che tocchi alla chiesa richiamare alla solidarietà e all'accoglienza, soprattutto dei più fragili, magari traguardi irraggiungibili ma irrinunciabili; all'interiorità e al silenzio, alla comunicazione sommessa; invitare a cogliere quello che è invisibile agli occhi, spesso proprio l'essenziale. La vita certo, di tutti e di qualità, senza mortificazioni, senza violenze, senza sofferenze evitabili.

Le liturgie scorrono con parole che vengono da lontano, che fanno emergere le contraddizioni della nostra quotidianità, che fanno guardare la sofferenza dell'amico quando a te va tutto bene e che rilanciano la speranza quando ti pare proprio di essere sull'orlo dell'abisso: parole addomesticate o stravolte, oggi, come così spesso nella storia, difficilmente rilette con significativi richiami al nostro oggi. Ascolto, stupisco e mi rammarico e, riflettendo sulle mie infedeltà, mi chiedo che cosa passerà in chi mi sta accanto: forse anche solo chiedermelo o chiedermi per chi avrà votato contraddice l'invito a non giudicare. Scambiamoci un segno di pace... Posso scambiare un sincero segno di pace con chi mi potrebbe essere tanto lontano? O forse proprio questo devo, e dovrei impegnarmi a trovare occasioni per parlare, confrontarmi e ascoltare comunque le ragioni e, soprattutto, continuare a sperare.

### **Anche IL GALLO fa bene alla salute ! perché non abbonarsi?**

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel '46 da un gruppo di Resistenti, pubblica sette numeri mensili e due monografici. Si occupa di spiritualità legata all'oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2006: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00  
c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA

Chiedere copie di saggio

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

### **Segni di speranza**

a. e s.f.

«SI È SCELTO UNA NAZIONE IN MEZZO AD UN'ALTRA» (Dt 4,32-34.39-40)  
Siamo all'origine dei misteri più insondabili della nostra religione: perché il Signore Dio si è scelto quell'uomo Abramo e quel gruppetto di tribù insignificanti, venivano dal niente, non erano nessuno, li ha fatti diventare il suo popolo, e ha instaurato con loro una familiarità impensabile, che è passata fino a noi. I racconti mitici nascondono sempre elementi di verità; ora sappiamo di essere figli ed eredi (Rm8,14-17). Questa è la relazione che il progetto iniziale nascondeva; certo non per meriti dell'uomo, ma per decisione Sua. Dio era dentro una relazione (Padre, Figlio, Spirito Santo) in cui ha voluto integrare anche noi, sapremo mai perché?.

Nel mondo comunque originato non saremo mai soli, saremo investiti dalla Sua potenza creatrice, perché "sono con voi fino alla fine del mondo" (MT 28, 16-20).

La dimensione di queste prospettive (la familiarità con il Signore, la sua presenza incarnata che ci accompagna, una vita che ha come traguardo la eredità) potrebbe dare brividi di smarrimento, se solo ci credessimo veramente; ma le parole ascoltate tante volte non ci stupiscono più; l'abitudine le ha offuscate. Così dimentichiamo anche il nostro mandato:

“Andate e spiegate che siete dei nessuno ma vi potete prendere confidenze con il Padre, il Figlio, lo Spirito, lo Spirito Santo” .

Forse dovremmo trovare un modo nuovo di fare nostra la scrittura, ridare novità a parole antiche , trovare una partecipazione profonda e convinta.

**Santissima Trinità - 11 giugno 2006 (rito ambrosiano)**

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo ai vostri amici.**

Grazie.

## **Schede per leggere**

### **AIUTI PER RIFLETTERE**

Protagonista di **Caos calmo** (Bompiani, 2005, pagg. 451, euro 17,50), dello scrittore Sandro Veronesi, è Pietro Paladini, 43 anni, ottima posizione, una figlia di 10 anni con Lara, la donna amata che sta per sposare. Proprio mentre sta salvando una donna travolta dal mare in tempesta, si verifica un evento tragico che sconvolge la sua vita, la morte improvvisa della compagna, e l'uomo, attonito, vede infrangersi attorno a sé tutte quelle certezze che lo avevano reso sereno e anche felice.

Ma la vita riprende, e riprende la scuola a cui deve accompagnare la figlia: proprio davanti a quell'edificio, nel caos calmo dei ragazzini che sciamano in una allegra confusione, scopre un luogo privilegiato da cui, così gli pare, la sofferenza può rimanere esclusa. Decide di fermarsi ad aspettare l'uscita della figlia, e di passare lì, in questa attesa, tutto il suo tempo.

Diviene con il passare dei giorni un "caso" per parenti, amici, conoscenti e, soprattutto, per i colleghi della multinazionale, dove si sta realizzando una operazione di megafusione. Ma il suo "luogo", accanto all'unica persona che ama davvero, diventa inspiegabilmente meta a cui convergono le molte sofferenze, note o segrete, di tutti. Nel prenderne coscienza, Pietro verifica l'inconsistenza e l'assurdità dei valori generalmente, anche da lui, condivisi; scopre se stesso, la fragilità e le contraddizioni del suo essere uomo. Ma anche la sua dignità e la sua forza.

Il romanzo, che si legge con interesse, aiuta a riflettere, e a valutare con sincerità e rigore molte scelte della nostra vita.

m.c.

## **la Cartella dei pretesti**

### **CON USA: AMICIZIA NON VASSALLAGGIO**

«Il sentimento di amicizia verso gli Stati Uniti non equivale ad assumere un atteggiamento comunque prono. Alleati leali, non sottomessi. D'altra parte, i veri amici sono quelli che sono capaci di esprimere critiche costruttive senza per questo far venir meno la lealtà nell'alleanza. Amici e non vassalli. E questa la discontinuità con il governo Berlusconi».

Lamberto Dini – *l'Unità* – 10 giugno 2006

### **INIETTARE LA DEMOCRAZIA?**

«È sbagliato iniettare la democrazia dentro un paese come se fosse un antibiotico. È arrogante, stupido e non funziona. Abbiamo liberato un popolo oppresso oggi livido di rabbia nei nostri confronti perché gli abbiamo impedito di emanciparsi. Abbiamo calpestato il suo senso d'orgoglio e di onore».

Norman Mailer – *Corriere della Sera* – 5 giugno 2006

### **UN PARERE DI CHI SE NE INTENDE**

«I Tg italiani mi piacciono... non tanto! Perché ho l'impressione che spesso diventano la fiera delle parole e delle opinioni, più che non la rassegna dei fatti. Vengono presentate le diverse opinioni, a tal punto enfatizzate che alla fine si dice: «Ma quale fatto riguardano in concreto?»».

Tiziana Ferrario – *INCROCI news.it* – 28 gennaio 2006

### **TRE PER DUE ?**

«Oggi un nuovo nazismo e stalinismo si affacciano sotto la forma del terrorismo. Il nazismo come lo stalinismo e il nuovo terrorismo di oggi sono due facce della stessa medaglia».

Pier Ferdinando Casini - in visita a Birkenau



## MA VI RICORDATE COM'ERA IERI ?

«Sì, siamo scontenti e siamo contenti come è giusto che sia davanti a un governo di persone per bene, che abbiamo sostenuto con tutte le nostre energie e che ora si trova di fronte ai problemi giganteschi, lascito di un quinquennio sciagurato. Pensiamo certamente che la libera informazione abbia il sacrosanto dovere di criticare qualunque governo, se lo merita. E a maggior ragione se si tratta di un governo “amico”, se l’amicizia più autentica consiste, come riteniamo, nel dirsi in faccia la verità. Nello stesso tempo, però, non riusciamo a comprendere dove vogliono arrivare gli ipercritici di professione, quelli scocciati comunque, e a cui Prodi non va mai bene. Se parla e quando parla e quanto parla e come parla. Sicuramente mossi dalle migliori intenzioni forse si sono troppo presto scordati nelle mani di chi era l’Italia un paio di mesi fa soltanto».

Antonio Padellaro – *l'Unità* – 17 giugno 2006

### Appuntamenti

#### 23 - 29 luglio 2006 - Chianciano Terme - SESSIONE ECUMENICA DEL SAE CHIAMATI ALLA FEDE, NEI GIORNI DELLA STORIA *Chiese, Identità, Laicità*

Interventi e relazioni di: Mario Gnocchi Giuseppe Ruggieri Fulvio Ferrario Piero Stefani Vladimir Zelinsky Roberto Della Rocca Carlo Prandi Michel Freychet Giannino Piana Paolo Naso Traian Valdman Luca Maria Negro Serena Noceti Cristina Arcidiacono Elena Bein Ricco Alberto Monticone Gian Enrico Rusconi Carlo Molari Domenico Maselli Paolo Ricca

Informazioni e prenotazioni - telefono 02.878569 (9,30-12,30)

fax 02.86465294 - oppure e-mail: segreteria@saenotizie.it

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino, Angiola e Sandro Fazi.

### Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam@sacam.it - web: www.ildialogo.org/notam

*Pro manuscripto*

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:  
**cancellare dalla lista.**